

## **Indicazioni operative per la terza prova \***

**di A. Lalomia**

### **Premessa**

**La terza prova rappresenta un momento fondamentale nello svolgimento degli esami di Stato e in molti casi costituisce una vera ancora di salvezza per i candidati che hanno riportato votazioni non brillanti nelle prime due prove scritte e che non possono sperare di integrare la situazione difficile degli scritti con il colloquio.**

**Spesso, però, questa prova, soprattutto nelle simulazioni che vengono effettuate durante l'a.s., viene gestita dai docenti in modo approssimativo e comunque non corrispondente alle indicazioni del Ministero.**

**Vediamo se è possibile fare un po' di chiarezza almeno su certi punti particolarmente importanti.**

**Ove non sia indicato altrimenti, con il termine "prova" si intende la simulazione che viene svolta durante l'a.s.; ma è evidente che la maggior parte delle osservazioni qui esposte vale anche per la prova d'esame.**

-----

\*

**Si vedano anche i seguenti miei testi, variamente collegati all'argomento e pubblicati sempre su questa rivista (area "Esami" e "Bachecca" - 'Didattica e Storia') :**

- 1. Materiale di Storia per la terza prova. Tipologia "C".**
- 2. Materiale di Storia per una prova interdisciplinare sui tributi.**
- 3. Terza prova. Tipologia "C". Le Costituzioni.**
- 4. Terza prova. Tipologia "C". Economia, finanza e fisco.**
- 5. Prova interdisciplinare. Lo Statuto Albertino.**
- 6. Esercizi di Storia contemporanea.**
- 7. Esercizi di Storia contemporanea. 2.**
- 8. Prospetti per la terza prova.**
- 9. Prospetti per gli esami di Stato.**

-----

## **Indicazioni operative per la terza prova**

### **1. La prova va preparata con discreto anticipo, soprattutto nella definizione del contenuto.**

Sarebbe auspicabile fissarne il contenuto in sede di C.d.C.: in alcune scuole i presidi pongono all'o.d.g. dei C.d.C. proprio i contenuti e le modalità di queste prove e a mio giudizio si tratta di una scelta efficace.

In questa fase, comunque, non è detto che si debba procedere a preparare tutte le domande, tanto meno in versione definitiva. Importante sarà individuare l'argomento attorno a cui far 'ruotare' le domande stesse, gli ambiti di pertinenza della propria materia, la tipologia, la durata della prova e i parametri di valutazione. Si potrà anche predisporre qualche domanda, se rimane tempo, assicurando comunque piena libertà d'azione ai singoli docenti. (V. anche il successivo punto n. 3.)

Circa la tipologia, è auspicabile puntare sulla "c" e questo per tre motivi almeno:

- a. è la più 'scientifica' e non può essere contestata, né dagli allievi né dai genitori;
- b. d'altra parte, è anche la più semplice per gli allievi e quindi rappresenta un vero 'jolly', soprattutto per i casi critici;
- c. si corregge in pochi minuti (la preparazione è più lunga, ma qualunque docente responsabile dispone di interi pacchetti di prove sui più svariati argomenti che riguardano la sua materia -o le sue materie-).

Naturalmente, ogni C.d.C. dev'essere sovrano nella scelta dell'argomento, della tipologia, della durata della prova e dei parametri di valutazione, perché ogni gruppo classe è un'entità a sé stante, che non può e non deve essere omologata con quella degli altri gruppi classe, tanto più se si tratta di classi del corso serale, dove l'autonomia è assicurata da una serie di indicazioni ufficiali ed esperienze ormai collaudate da anni in singoli istituti.

Convocare Consigli di classe 'cumulativi' (sei-otto quinte, appartenenti a corsi diversi) tutti in una volta, per la predisposizione di questa prova, rappresenta, prima ancora che una manifestazione di protervia, il segno dell'incompetenza di chi prende una decisione di questo tipo. Non sarebbe male se le autorità scolastiche superiori (CSA e USR) adottassero misure volte ad evitare iniziative di questo genere, che possono senz'altro configurarsi come attacchi alla libertà d'insegnamento.

### **2. La realizzazione 'tecnico-grafica' della prova (scrittura su file, stampa, impaginazione) va attuata in sede extra-scolastica e comunque non in orario di lezione.**

Va ostacolata soprattutto l'abitudine di preparare le domande nei computer della scuola, magari durante l'orario di lezione (lasciando quindi la classe scoperta) e per di più dettando ad un allievo (perché non si sa usare il PC).

È evidente che durante gli esami l'uso del PC scolastico è invece non soltanto consentito ma di fatto doveroso.

### **3. Almeno tre giorni prima della simulazione <sup>1</sup>, i docenti coinvolti dovranno consegnare al coordinatore di classe le domande della loro materia. Il coordinatore, ricevute le domande, ha l'obbligo di verificare (ovviamente prima della somministrazione della prova e in tempo utile per chiedere ai docenti interessati le modifiche necessarie):**

- a. **il rispetto dell'interdisciplinarietà e la presenza di un tema-guida e comunque di un filo conduttore della prova.**

È un punto fondamentale, che qualifica la prova e la professionalità dei docenti. Se non viene rispettato questo criterio, la prova non ha alcun senso e l'immagine dei docenti che vi hanno preso parte non ne esce certo rafforzata.

L'interdisciplinarietà deve esprimersi attraverso una serie di domande che ruotino attorno ad un unico argomento.

Per quanto incredibile possa sembrare, molti docenti sono ancora convinti che per assicurare l'interdisciplinarietà alla prova sia sufficiente che vi partecipino più materie. Poi, ogni docente è libero di porre le domande che vuole, su tutto il programma, su una parte o su un unico argomento, che magari interessa soltanto a lui. Questo modo di operare è semplicemente insensato (e forse illegale).

Recentemente ho avuto modo di esaminare una simulazione a cui hanno partecipato i docenti di Matematica, Storia e Diritto-Scienza delle Finanze. Già dal modo in cui si presentava, l'esercitazione risultava in netto contrasto con le indicazioni ministeriali: infatti, non riportava alcun tema che valesse come punto di riferimento né per le domande di una materia, né, tanto meno, per le domande delle altre discipline.

La docente di Storia (che era coordinatrice della classe e quindi aveva una doppia responsabilità) ha posto venti domande su nove (dicasi nove) argomenti. Peraltro, alla storia del nostro Paese (che dovrebbe essere esaminata con un certo riguardo, visto che stiamo parlando di una scuola italiana e non vietnamita) erano dedicate soltanto tre domande (appunto su venti), meno di quante ne erano riservate alla rivoluzione russa (quattro domande). Il docente di Diritto-Scienza della Finanze ha toccato quasi tutti gli argomenti che aveva affrontato durante l'anno (pochi, per la fortuna degli allievi). Il docente di Matematica si è occupato di temi specifici della sua materia.

La conclusione è che nessuno degli insegnanti si è preoccupato di trovare né un asse attorno a cui far ruotare le sue domande né, tanto meno, un punto d'incontro tra le sue domande e quelle dei colleghi. Ognuno ha seguito (quando l'ha seguito) un suo itinerario personale, che valeva esclusivamente per la sua materia. È evidente che per una materia come Matematica le difficoltà di raccordo con le altre discipline sono notevoli (soprattutto in alcuni tipi di scuola) e a volte è necessaria tutta la buona volontà del docente per trovare dei contatti; ma per le altre tre materie i punti d'incontro potevano e dovevano esserci. E invece niente. Ciascuno per la sua strada, stravolgendo completamente la natura e gli scopi della prova.

Ma di esempi come questo potrei farne molti altri.

D'altronde, basta andare sul sito dell'INDIRE ed entrare nell'ATP (Archivio delle Terze Prove) per avere un'idea di quanto reale e 'invasivo' sia questo problema.

È appena il caso di precisare che il filo conduttore tra le materie che partecipano alla prova dev'essere coerente con il corso di studi e comunque dev'essere compatibile con esso. Se la prova si svolge in un liceo classico non mi sembra adeguato proporre un tema guida come "I Tributi", un argomento che è senz'altro più congeniale in una scuola per ragionieri.

D'altra parte, ci sono argomenti che possono andare bene per ogni tipo d'istituto: basti pensare a temi come i regimi politici, le costituzioni, l'Europa, i linguaggi.

**b. La pertinenza delle domande rispetto al tema-guida.**

Fissato l'argomento di base, le domande nelle singole materie devono ovviamente rispettarlo.

**c. La coerenza e l'efficacia delle domande rispetto ai contenuti e agli obiettivi indicati nei programmi nazionali.**

Per tornare all'esempio che ho fatto sopra (punto "3 a"), vorrei osservare che considero molto grave il fatto che una docente di Storia, in un test di venti item, abbia dedicato alla storia d'Italia soltanto tre domande. I programmi di Storia indicano chiaramente che alla Storia del nostro Paese dev'essere riservata un'attenzione adeguata e non mi sembra una richiesta stravagante.

Inoltre, sempre nello stesso test, almeno sette domande su venti erano riservate alla storia dei continenti extraeuropei (con l'esclusione scontata degli Stati Uniti, vista l'ideologia del soggetto), in perfetta obbedienza ai ciarlatani i quali proclamano a gran voce che nella scuola italiana la storia d'Europa e quella degli Stati Uniti dev'essere ridimensionata, per lasciare spazio a quella di altre aree geografiche (d'altronde, quando si è convinti che la Nuova Guinea rappresenti un esempio civiltà .....).

Una docente che si comporta in questo modo meriterebbe subito un richiamo scritto da parte del Capo d'Istituto o del Presidente di Commissione (in caso di esami di Stato).

**d. La difficoltà delle domande rispetto al tempo a disposizione.**

È un punto fondamentale. Non si possono somministrare prove di trenta domande ripartite in quattro discipline e concedere soltanto un'ora per lo svolgimento quando poi le domande di una materia (per esempio Matematica) prevedono, esse soltanto, almeno cinquanta minuti di applicazione.

E il tempo per le altre domande dove si trova?

**e. La pertinenza e la completezza delle risposte rispetto alle domande.**

Due soli esempi.

I. Io non posso chiedere, in una stessa domanda, se il Parlamento francese può essere sciolto prima della fine della legislatura e chi ha il potere di farlo e poi indicare, nelle quattro risposte che fornisco, soltanto i soggetti che potrebbero avere il potere di avviare questa procedura.

E la prima parte della domanda che fine ha fatto?

II. Io non posso chiedere di che tipo sia l'attuale Costituzione italiana e poi, come risposte, riportare "rigida", "flessibile", "concessa" e "breve". A parte il calderone in cui confluiscono vocaboli appartenenti a campi semantici diversi, va osservato che quanto meno l'ultimo elemento è fuori luogo, visto che per giudicare se un testo è "breve" bisognerebbe stabilire un termine di paragone ("breve" rispetto a che cosa?).

**f. L'organicità e la consequenzialità delle domande.**

Io non posso somministrare un test in cui, dopo aver presentato una serie di item sullo Statuto Albertino, chiedo, all'improvviso, quanti sono, nei giudizi di accusa contro il Presidente della Repubblica, i giudici aggiunti della Corte di provenienza parlamentare. È chiaro che mi sto riferendo alla Corte Costituzionale, ma se io presento una domanda nella sequenza e nei termini in cui l'ho appena riportata, l'allievo si troverà quanto meno disorientato, proprio perché, fino a quel punto, nel test si è parlato soltanto dello Statuto Albertino. Sarebbe bastato, per rendere la domanda più presentabile, aggiungere al vocabolo "Corte" il suo naturale attributo (riferito al contesto), e cioè "Costituzionale". Oppure, meglio ancora, sarebbe bastato presentare una domanda del genere dopo la domanda successiva del test, una domanda che si riferisce anch'essa alla Corte Costituzionale, ma che è più generica ("La Corte Costituzionale giudica ..."), che facilita l'ingresso in un nuovo tema (dopo lo Statuto Albertino) e che prepara l'allievo ad ulteriori domande sulla Corte Costituzionale.

La professionalità di un docente si esprime anche attraverso questi "dettagli".

**g. L'originalità delle domande.**

La terza prova rappresenta una prova d'esame e come tale le singole domande devono possedere un carattere di originalità che ne escluda la conoscenza in anticipo.

Così come le tracce delle prime due prove scritte sono elaborate ex novo dai funzionari del Ministero (e non sono certo prese dai manuali scolastici in circolazione nelle scuole) allo stesso modo, le domande della terza prova devono essere appositamente redatte dai docenti della classe.

Copiarle da un libro di testo, magari proprio dal manuale in uso nella classe a cui si somministrano, rappresenta, oltre che la manifestazione più clamorosa della propria incapacità di produrre test, una procedura al limite della legalità.

Ho visto terze prove (simulazioni e prove ufficiali d'esame) in cui le domande erano presentate nella stessa forma in cui si trovavano nel libro di testo (in uso in quella medesima 5<sup>a</sup>) da cui erano state tolte -starei per dire "strappate"- . I docenti, cioè, non avevano fatto neanche lo sforzo di ricopiarle su di un foglio; si erano limitati a fotocopiare la pagina del manuale scolastico e ad inserirla nella prova.

Tutto questo è molto spiacevole e certo non contribuisce a proiettare all'esterno un'immagine positiva della scuola e soprattutto degli insegnanti.

Almeno le prove d'esame dovrebbero essere preparate personalmente dai docenti e non copiate -o, peggio, fotocopiate- dai libri di testo.

È anche (ma starei per aggiungere soprattutto) una questione di orgoglio professionale.

**h. La novità delle domande (rispetto alle precedenti somministrazioni).**

È un aspetto legato a quello precedente.

Proporre ogni anno (o quasi) sempre le stesse domande (per di più 'strappate' da un manuale scolastico) rappresenta il colmo della sciatteria, della superficialità e dell'illegalità.

**i. La varietà delle domande.**

Fissato l'argomento guida, ogni docente, soprattutto in sede d'esame, deve cercare di produrre domande che attraversino l'intero programma della sua materia e non limitarsi ad analizzarne un ambito limitato.

**j. La sovrapposizione ideologica.**

È un problema che evidentemente riguarda solo alcune materie, ma che rischia di compromettere in modo serio la prova. La materia più vulnerabile, sotto questo profilo, è senz'altro la Storia.

Se io, su venti domande, ne riservo quattro alla rivoluzione russa -contro le tre (dico tre) destinate alla storia d'Italia- e magari altre tre o quattro alla storia dei partiti politici di estrema sinistra, dimostro un interesse, verso momenti e aspetti particolari della storia contemporanea, che mi espone inevitabilmente a critiche ed accuse. Soprattutto se queste sette-otto domande sono di un certo tenore. Nessuno vieta a una docente di Storia di credere ancora in certe ideologie (malgrado i clamorosi fallimenti che la cronaca dell'ultimo quindicennio si è preoccupata di fornire); sarebbe però auspicabile che questa stessa docente si rendesse conto che in una prova d'esame è necessario mantenere un equilibrio di scelta, per non urtare sensibilità e ideologie altrettanto legittime di quelle che la docente manifesta in modo ostentato (e illegale).

Se si dà anche una semplice occhiata al suddetto ATP (Archivio Terze Prove dell'INVALSI), ci si rende conto che il problema della sovrapposizione ideologica -a volte in forme meno appariscenti di quella da me indicata, ma altrettanto micidiali- è un problema che va affrontato con grande serietà e determinazione, dai capi d'istituto e dai presidenti.

**k. La presenza di temi 'alla moda', non verificati scientificamente e lesivi dell'immagine e degli interessi di una parte degli studenti e del personale scolastico.**

L'esempio classico riguarda senz'altro il femminismo.

Gli sproloqui che ho visto in certe domande (anche d'esame) preparate da professoressa tanto invasate quanto analfabete, avrebbero meritato a mio avviso un immediato provvedimento da parte del Capo d'Istituto o del Presidente di commissione. Oltretutto, in alcune di queste domande, a parte la totale mancanza di scientificità e l'isterico ricorso a tutto il becero armamentario di certo femminismo d'accatto, si forniva un'immagine dell'uomo (in quanto maschio) così offensiva, che secondo me sarebbe stata più che legittima una querela da parte di genitori e colleghi professori (per limitarmi a queste categorie).

**l. L'assenza di doppioni nelle domande, oppure di domande di una materia che rispondono a domande di un'altra materia o addirittura della stessa disciplina.**

Credo che si tratti di un problema minore (vista la sostanziale mancanza di interdisciplinarietà di molte prove), ma su di esso vale comunque la pena soffermarsi.

Qualche tempo fa ho esaminato una simulazione in cui almeno due domande, una di Storia e l'altra di Diritto, risultavano molto simili.

Inoltre, aspetto ancora più imbarazzante, la prima domanda di Diritto forniva la risposta alla prima domanda di Storia.

Infine, in uno dei test che costituiva la simulazione, la nona domanda forniva praticamente la risposta alla successiva (la decima) della stessa materia.

La giustificazione, che mi è stata fornita al riguardo dalla docente responsabile di questi svarioni (e cioè che anche nei test dei concorsi pubblici a volte si trovano doppioni e domande-risposta), non mi convince più di tanto. Situazioni di questo tipo vanno evitate. Il coordinatore dovrebbe avere quindi il compito di sollecitare i docenti le cui prove presentano domande di questo tipo, a modificare le stesse; ma è chiaro che può farlo soltanto se conosce in anticipo (almeno, appunto, tre giorni prima della somministrazione) 'tutte' le domande.

S'intende che ogni docente dovrebbe avere il buon gusto -prima ancora dell'obbligo- di rispettare le indicazioni del coordinatore e, quanto meno, di non fare spallucce (come ho visto fare a certe incartapecorite professoresse orgogliose della loro sovresposizione ideologica) agli inviti del coordinatore a modificare la sua prova.

**m. Il rispetto della tipologia, delle procedure di svolgimento e della forma espressiva.**

Nel momento in cui si sceglie una tipologia, bisogna rispettarla fino in fondo. Spesso questo non accade.

Mi è capitato più di una volta di leggere terze prove a risposta multipla in cui una parte dei docenti forniva tre risposte e il resto quattro, con punte addirittura di cinque risposte. In qualche caso, lo stesso docente alternava tre a quattro risposte.

Diversi docenti, poi, non si preoccupano più di tanto di controllare la forma delle domande (domande che spesso copiano, ma con 'tagli' che alterano il contenuto oltre che la forma, da un libro di testo), una forma che presenta talvolta limiti di un certo peso, soprattutto a livello di segni d'interpunzione (molte domande, per esempio, sono prive del punto interrogativo).

Questo modo di procedere dev'essere considerato senz'altro poco professionale.

Del pari, lascia quanto meno perplessi la scelta di quei docenti i quali, anziché attenersi rigorosamente alle procedure di svolgimento indicate nella copertina della prova ("L'allievo deve selezionare con una 'x' la risposta esatta tra le quattro che gli vengono proposte per ogni singola domanda"), chiedono, in alcune domande del loro test, di indicare la risposta errata, oppure forniscono tre, o addirittura quattro risposte esatte.

Ancora più incredibile è quello che accade con alcune domande di Matematica, che presentano sì la risposta multipla, ma che prevedono, per la selezione della risposta esatta, una serie di operazioni preliminari; tutto questo senza che venga neanche assicurato lo spazio (nel foglio) in cui effettuare queste operazioni. Ciò significa che i ragazzi sono costretti a svolgere le suddette operazioni su quaderni o su fogli volanti che talvolta non allegano (quanto meno nelle simulazioni) alla prova stessa. È chiaro che una prova svolta in questo modo non è valida e dev'essere ripetuta.

**n. La presenza dei criteri di valutazione della prova.**

L'allievo, prima di svolgere la prova, ha il diritto di sapere con quale criterio verranno valutate le sue risposte.

Una prova che viene presentata agli allievi senza parametri di valutazione potrebbe essere contestata in sede giudiziaria dagli allievi.

Mi si consenta, al riguardo, di fare riferimento al materiale che si trova nel mio "Prospetti per la terza prova", pubblicato nella rubrica 'Esami' di questa stessa rivista.

**o. Pulizia e ordine grafico <sup>2</sup>.**

Non ci devono essere cancellature; la disposizione del testo deve rispettare quanto meno le regole minime della scrittura che si insegnano nelle prime lezioni di Trattamento Testi; sarebbe auspicabile usare lo stesso tipo di carattere per tutte le domande.

Sarebbe utile anche presentare una copertina della prova, sul modello di quella che si trova nel file citato nel punto precedente ("n").

**4. La simulazione va consegnata almeno il giorno prima della somministrazione al vicepreside o ad un altro collaboratore della presidenza, che dovrà custodirla fino al momento della somministrazione stessa.**

È evidente che questa procedura, come altre relative alla prova, dovrà essere segnalata con una circolare interna.

**5. Gli studenti devono essere informati, almeno una settimana prima, della data di svolgimento della prova. Contestualmente, devono essere fornite adeguate informazioni circa:**

- a. la durata della prova;
- b. il numero di materie che vi parteciperanno;
- c. il numero di domande per singola materia;
- d. la possibilità o meno di consultare dizionari e altri strumenti didattici

(per esempio: calcolatrici).

**6. La data di svolgimento della prova e la durata della stessa devono essere indicate sul registro di classe a cura del coordinatore di corso o di un collaboratore della presidenza.**

La chiara e tempestiva comunicazione della durata della prova dovrebbe servire ad evitare quelle scene incresciose (per non parlar d'altro) che si verificano talvolta durante lo svolgimento delle simulazioni.

Per quanto incredibile possa sembrare, in alcuni corsi nessun responsabile o collaboratore (sia pure estemporaneo e non retribuito) della presidenza si preoccupa più di tanto di fornire un termine univoco circa la durata della prova, con la conseguenza che i ragazzi, che hanno iniziato la prova credendo per esempio di avere due ore a disposizione, dopo circa un'ora si vedono ritirato il compito perché viene fuori che la durata è soltanto di un'ora.

Situazioni di questo genere gettano ovviamente discredito sulla scuola e su chi aveva l'obbligo morale -prima ancora che giuridico- di comunicare agli studenti, prima dello svolgimento della prova, il tempo a disposizione.

**7. La correzione della prova va fatta su prospetti preparati ad hoc, non su fogli di carta con indicazioni estemporanee e approssimative.**

I prospetti devono essere poi presentati agli allievi.

Al riguardo, mi si consenta di fare riferimento ai prospetti indicati al precedente punto '3 n'.

**8. I risultati delle simulazioni vanno comunicati alla classe quanto meno entro tre settimane dalla data della prova stessa.**

Sembra una precisazione inutile ma spesso, come capita in altre circostanze, le procedure che si ritengono scontate sono anche quelle che vengono applicate di meno, nella scuola come in altri ambienti.

-----

## **Note**

**1**

**In sede d'esame i tempi saranno ovviamente diversi.**

**2**

**La sciatteria, l'approssimazione, il disordine e la sporcizia (nella scrittura, nella disposizione e nella presentazione del testo) che sono riscontrabili in alcune prove -prima della somministrazione agli allievi- sono elementi tali da autorizzare un intervento da parte del Capo d'Istituto o del Presidente, se si tratta di una prova d'esame.**

-----  
-----